



La disperazione degli abitanti di Sarajevo dopo la strage del mercato

Rikard/Agf

«Stavolta puniremo i serbi»

Onu e Nato pronti ai raid, ma Sarajevo resta sotto le bombe
 Soldati croati rivelano: «Ci davano l'eroina per combattere»

«La risposta è solo questione di ore». Il giorno dopo la strage di Sarajevo l'Onu annuncia una rappresaglia contro i serbi bosniaci. Sul tappeto due possibilità: un raid dei caccia Nato (per cui premono gli Usa) o una risposta della Forza di reazione rapida. Ma a Sarajevo si continua a morire: una granata ha ucciso una bimba di 4 anni. A Parigi il

Gruppo di contatto discute il piano di pace della diplomazia americana che «non dispiace» al leader del serbo bosniaco Karadzic. Il presidente bosniaco Izetbegovic: «Chiedo una sospensione dei negoziati. Prima di riprendere l'artiglieria serba dev essere distrutta». Da San Patrignano sconvolgente rivelazione di soldati croati: «Ci davano l'eroina per combattere».

SIGMUND GINZBERG
 A PAGINA 13

Il dovere di tutelare gli indifesi

GIAN GIACOMO NIGONE

È GIUSTO non agire sulla spinta dell'emozione cattiva, consigliera di indiscriminate rappresaglie dell'orrore come quello che suscita una strage di innocenti ripetuta e quasi preannunciata come quella del mercato di Sarajevo. Ma è anche giusto che responsabili

SEGUE A PAGINA 14

Palazzo Chigi d'accordo con il chiarimento chiesto da D'Alema

Dini: par condicio poi subito la verifica

Kohl lo elogia: lasciatelo lavorare

■ STRESA «Quando si ha gente estremamente competente alla guida del governo la si deve lasciare lavorare». All'incontro italo-tedesco di Stresa Helmut Kohl è venuto in soccorso di Lamberto Dini senza giri di parole. Prevenendo accuse di interferenza si è appena schermato dicendo: «Non capisco nulla della politica tedesca: legumini di quella italiana». Ma il cancelliere ha aggiunto: «Esprimo il desiderio che tutti tengano conto dell'esigenza che il semestre di presidenza italiano dell'Unione europea sia forte ed efficace». Il presidente del Consiglio, guadagnati questi riconoscimenti, ha precisato la sua posizione sui tempi

della verifica politica e sul futuro del governo. Il chiarimento dovrà avvenire in Parlamento prima della approvazione della legge finanziaria che sarà presentata entro settembre. Il governo rimetterà il mandato «nel momento in cui il decreto sulla par condicio sarà convertito in legge e a quel punto la Finanziaria sarà già in Parlamento». La verifica si colloca quindi tra ottobre e novembre. Lamberto Dini ha giudicato positiva la richiesta di D'Alema di una scelta chiara o un impegno esplicito per le riforme o il voto entro l'anno. «Il leader del Pds pone un problema agli altri partiti: se c'è o non c'è volontà o meno di fare le riforme».

VITTORIO RAGONE NICHELE URBANO A PAGINA 3

Cofferati: governo stabile il tempo stringe

■ Stabilità politica e una larga maggioranza in Parlamento sono le due condizioni indispensabili per affrontare i problemi del futuro. Per il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati serve a tutti, anche alle imprese, difendere il potere di acquisto dei salari. «Il pericolo mortale per l'economia è se prevale l'idea che l'inflazione si combatte comprando consumi e retribuzioni».

PIERO DI SIENA
 A PAGINA 2



Partiti: addio a 3 milioni di tesserati

■ La tessera di partito agli italiani non piace più. Parola del Censis: i cui ricercatori hanno spulciato tra gli iscritti ai maggiori partiti degli anni tra il 1970 e il 1993 ed hanno verificato che ormai solo un milione e 330mila abitanti del Bel Paese non rinuncia a marciare con l'iscrizione la propria appartenenza politica. Contro una media stabile in quegli anni di 4 milioni. Colpa di tangentopoli, ma anche di un modo nuovo di far politica.

MARCELLA CIAMPELLI
 A PAGINA 6

«L'Indipendente»: era un nostro collage di frasi di Gandhi e L. King

Bossi nega l'inno alle armi e mette nei guai mezza Lega

Provocazioni boomerang

GIUSEPPE CALABAROLA

LA SITUAZIONE della Lega e del suo leader sta diventando drammatica e per tanti aspetti anche farsesca. L'«Indipendente» - quotidiano vicino ai lombardi attribuisce a Bossi e al suo entourage la responsabilità di una lettera (pubblicata con la firma «Cid Campeador») di esaltazione della violenza in cui si preannunciavano non

SEGUE A PAGINA 5

■ Tra precisazioni e smentite la Lega è in un mare di guai. Dalla Spagna Bossi nega di aver mai scritto quell'inno alla violenza pubblicato in «L'Indipendente» a firma El Cid Campeador. Ma il fatto è che molti leghisti lo avevano preso sul serio e tra questi il candidato premier Pagliani. Di quella roba lì - dice Bossi - non ne so niente. Le armi? Il Nord non ne ha bisogno. «I giornalisti vi querelo tutti». Pochi minuti dopo il comunicato del quotidiano diretto da Daniele Vimercati: «El Cid non è Bossi, ma Gandhi». Insomma quella lettera sarebbe una provocazione nata nella redazione. Ma tra i giornalisti c'è chi giura che il vero autore è proprio lui, Bossi.

FRAMBELLA LAMPUGNANI
TREVISANI A PAGINA 5

Protestano in seimila per i ritardi nei finanziamenti per la ricostruzione delle zone colpite

«Il Piemonte muore. Dov'è lo Stato?»

Gli alluvionati sfilano ad Alessandria

SABATO FILM
-3-
SABATO 2 SETTEMBRE
CON L'Unità UN GRANDE FILM
«Il Decameron»
 Giornale + Videocassetta 5000 Lire

■ ALESSANDRIA. A migliaia gli alluvionati del Piemonte sono arrivati nella città simbolo della temibile alluvione del 4 novembre scorso per protestare la loro rabbia contro i colpevoli ritardi dello burocrazia statale e delle banche nell'erogazione dei finanziamenti. Al cuneo stinsoni. Il Piemonte sta morendo: «Stato dove sei?». In pericolo il destino di centinaia di commercianti artigiani e piccoli imprenditori che per far fronte ai debiti sono persino ricorsi all'usura. All'grande manifestazione erano presenti sindaci di piccoli e grandi comuni e gli amministratori

Attentato in Parlamento
Shevardnadze ferito
Autobomba a Tbilisi
MADDALENA TULANTI
 A PAGINA 16

locali. Fischiate il deputato leghista Borghese che si era incatenato in una stanza della prefettura. Tante scene drammatiche di vite distrutte da una tragedia che sembra non finire mai. Il signor Aldo Alessio Carrozzieri racconta la sua storia. Il mare d'acqua che invade la città gli distrusse il capannone gli cancellò il lavoro e forse anche le speranze. Quanti soldi ha avuto? Trenta milioni, ma ne ho già spesi 150 per la casa. Evita questa?». **SETTIMELLI RUGGERO** A PAGINA 9

Battesimo a Torino per «Brava» e «Bravo» la nuova sfida Fiat

■ TORINO. Grande giornata ieri al Lingotto. La Fiat ha presentato alla stampa mondiale i due nuovi gioielli di famiglia «Brava» e «Bravo» costati ben 3.500 miliardi di investimenti e che hanno impegnato nella progettazione una task force di duecentosettanta persone tra ingegneri e tecnici. Con questi modelli che sostituiscono la «Tipo» il gruppo di Torino parte all'assalto al mercato delle auto di media cilindrata, quello più ricco. Dopo il clamoroso successo della «Punto» eccodunque l'altra sfida: vendere almeno 350mila ogni anno del nuovo modello. Le due vetture gemelle risultano belle, originali, cariche di personalità, ridisegnano all'italiana il tutto tondo giapponese.

PAOLO BARONI ROSSELLA DALLÒ
 A PAGINA 10

Questo giornalismo «sfrattato»

DUE FEMME soffre il giornalismo. Il sarto? Di emotività per esempio che del resto è uno dei connotati nazionali ed è inevitabile che i giorni di noi diventino specchio. Anche di qualche complesso soprattutto per essersi fatto bruciare dalla magistratura quando si trattò nel febbraio di tre anni fa di aprire Tangentopoli. Ero a Parigi alla fine di luglio, il pomeriggio in cui è scoppiata la bomba a Saint Michel. Il giorno dopo il 26 i titoli dei giornali italiani erano più emozionanti di quelli francesi. Ma forse i mali peggiori vengono dall'alto, e qui va il complesso. Anche se non se ne è parlato molto. L'inizio in quel modo di Tangentopoli è stato un trauma per l'etica dei giornalisti. Si costrinse per mesi a mendicare briciole di novità dopo ore di bi-

CORRADO AUGIAS

vacco nei corridoi. L'iniziativa più clamorosa del dopoguerra aperta tagliando completamente fuori i giornali. Tangentopoli del resto ha reso più acuta una tendenza che già esisteva da anni: da quando i quotidiani

vedono la loro prerogativa principale annunciare le notizie, erosa giorno dopo giorno dalla schiacciante superiorità tecnologica dei telegiornali.

A Ferragosto ho passato qualche giorno in una casa priva di televisione. Per una settimana ho riassaporato il gusto di aprire i giornali al mattino non per confrontare i vari commenti ai fatti ma per apprendere i fatti. Era un modo di scorrere le pagine che avevo dimenticato da anni e che credo abbia dimenticato non solo chi con l'informazione lavora ma la totalità di quei sei o sette milioni di italiani che secondo le statistiche ogni giorno acquistano un quotidiano. Questa tendenza si accentuerà questi mesi si aggraveranno con

Tatarella: «Anch'io abito nella casa di un ente»

LUIGI QUARANTA
 A PAGINA 7



Uomini & Business

È in edicola il numero di Settembre

Arriva Giovanni Alberto
 Chi è e che cosa farà l'erede dell'Avvocato
 DI GIUSEPPE TURANI

Il boom senza champagne
 Radiografia della ripresa 1995 e previsioni per l'autunno

Televisione
 Telemontecarlo e le sue sorelle

Economia/1
 Adesso i ricchi nascono a Nord-Est

Economia/2
 Europa 2010: chi vince la corsa del business

Uomini & Business
 Il mensile dei protagonisti